

Le vittime sono bambini sotto i dieci anni. Nessuno era stato vaccinato Epidemia di morbillo tre morti in Campania

Sarebbero 15mila i casi di infezione: si temono altri decessi

Federico Ungaro

ROMA Scoppia l'allarme morbillo in Campania: tre i bambini morti a Napoli e 15 mila i casi di infezione di ragazzi in età pediatrica (cioè tra gli zero e i 14 anni), in quella che è la più grave epidemia dal 1996. Allora, però, i casi di contagio erano stati soltanto 4 mila. I dati arrivano dall'Agenzia Sanitaria Regionale della Campania, che precisa come i morti siano una bambina di 10 anni affetta da sindrome di down, un'altra bambina di nove mesi e un maschio di 4 anni. Nessuno era stato vaccinato. Si tratterebbe però soltanto della punta di un iceberg. I decessi infatti potrebbero teoricamente salire a quindici nei prossimi giorni. Infatti, le stime dicono che in media c'è un decesso ogni mille casi di contagio e visto che questi ultimi hanno toccato quota 15 mila i conti sono ben presto fatti. Intanto a Treviso, un giovane di 22 anni è uscito oggi dal coma dopo una settimana. Era entrato in coma in seguito alle complicazioni da morbillo. Il giovane era stato chiamato quattro volte per essere vaccinato, ma non ha mai accettato il vaccino.

A Napoli l'allarme era già scattato un mese fa, quando si era avuta la conferma di un dato preoccupante

L'Antitrust

Farmaci a basso costo tornino in farmacia

ROMA Determina «significative distorsioni» della concorrenza farmaceutica con ricadute negative su possibili risparmi di finanza pubblica, «comportando prezzi più elevati rispetto ad un regime di protezione brevettuale». Così l'Antitrust si è espressa riguardo all'articolo 3 del decreto legge sulla «razionalizzazione del sistema dei costi dei prodotti farmaceutici», in discussione al Senato. Scrive l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che «il comma 8 di questo articolo, prevedeva nella sua formu-

lazione originaria, una consistente riduzione della vita residuale di molti brevetti farmaceutici che avrebbe dovuto comportare risparmi di spesa e maggiore concorrenza».

Al contrario, il testo approvato alla Camera limita la cosiddetta «protezione complementare»: in conclusione l'Antitrust delibera che la soluzione adottata in Parlamento «ostacola lo sviluppo del mercato dei farmaci generici in Italia e comporta il mantenimento di prezzi più elevati, limitando lo sviluppo dell'industria chimica». Immediata la replica di Farmindustria. «Bisogna competere sull'innovazione tecnologica e non sui costi. Il Certificato di protezione complementare (Cpc) conferisce a un ridotto numero di principi attivi un periodo di copertura brevettuale, sommato a quello del brevetto normale, di 18-20 anni dalla prima commercializzazione».

che segnalava come i casi di contagio fossero in aumento. Le prime avvisaglie, però, si erano già avute all'inizio di aprile, quando la rete nazionale di sorveglianza dei pediatri SPES coordinata dall'Istituto superiore di Sanità di Roma, aveva segnalato che nei primi due mesi del 2002, l'incidenza della

malattia era aumentata rapidamente in tutta Italia, superando a febbraio i 20 casi per 100 mila. Sia a gennaio che a febbraio le regioni più colpite erano state il Lazio e la Campania. Qui a febbraio è stata osservata un'incidenza di 123 casi per 100 mila, la maggioranza dei quali si era verificata in bambini

tra i 5 e i 9 anni di età. A marzo i casi di campani erano però saliti a 565 (sempre ogni 100 mila abitanti) e ad aprile a 737. In Lazio, negli stessi due mesi i casi erano stati solo di 67 e 84 su 100 mila. Al polo regionale campano per la malattie infettive, l'ospedale Cutugno, sono stati registrati fino al 28

maggio 228 diagnosi di morbillo, di cui 179 senza complicanze e 49 con pazienti che hanno accusato complicanze che vanno dalla broncopneumonia all'encefalite. «Mai come quest'anno - ha detto il direttore sanitario del Cutugno Umberto Ibbello - avevamo registrato tanti ricoveri per morbillo».

Principale responsabile dell'esplosione di questa nuova epidemia è sicuramente la scarsa copertura vaccinale. Negli ultimi anni, il tasso di vaccinazioni per il morbillo è aumentato, tuttavia la media nazionale è ancora inferiore all'80% e in molte regioni del Sud viene vaccinata poco più della me-



Vaccinazione di bambini in ambulatorio
Bruno Bruni/Master

tà dei nuovi nati. Questo significa che molti bambini sono suscettibili al morbillo e costituiscono il potenziale serbatoio di una nuova epidemia. Secondo i dati del ministero della Salute, nel 2000 la Campania era la regione con meno vaccinazioni tra tutte quelle che avevano elaborato le statistiche (escluse quindi Sicilia, Abruzzo e Calabria). La percentuale di bambini di due anni vaccinati nel 2000 era del 53 per cento: ben lontani quindi dal 91,8 del Friuli Venezia Giulia, la regione con la massima copertura.

Per fronteggiare questa situazione, le autorità sanitarie napoletane hanno triplicato da tempo le scorte di vaccini e hanno chiesto un'intensificazione delle vaccinazioni nei dieci distretti cittadini. L'iniezione resta gratuita anche per i bambini di età superiore ai 4-5 anni di età, i cui genitori ne facciano richiesta. «Purtroppo, visto anche che la vaccinazione contro il morbillo non è più obbligatoria, molti genitori pensano erroneamente che sia meglio non vaccinare il proprio figlio per paura di complicazioni», spiega Angelo Montemarano dell'Asl Napoli 1. In realtà, il vaccino è l'unica forma di prevenzione possibile di una malattia che può comportare complicanze talmente gravi da essere anche causa di morte.

Qualcuno però avanza l'ipotesi che un po' della colpa della diffusione di questa epidemia sia anche da attribuire alle bizzarre condizioni atmosferiche di quest'anno. Secondo Egidio Izzo, primario di infettivologia al Cutugno, la primavera fredda e la forte umidità hanno contribuito alla recrudescenza del virus, che generalmente con la bella stagione scompariva perché particolarmente sensibile ai raggi ultravioletti e al calore.

Donato Greco, dell'Iss: era prevedibile, anzi attesa. È una malattia che dà complicazioni

«L'unico strumento è il vaccino»

Eva Benelli

ROMA «L'Italia è ancora uno dei pochissimi Paesi al mondo dove i bambini non possono esercitare il proprio diritto di non morire per una malattia che può essere evitata», non usa mezzi termini Donato Greco, direttore del Laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità, di fronte ai tre morti per morbillo registrati a Napoli.

Vuol dire che l'epidemia di morbillo poteva essere prevista?

«Era più che prevedibile, era attesa. Sappiamo che il morbillo ha un andamento ciclico, ogni tre-quattro anni si ripresenta, quando il numero di persone suscettibili, quelle cioè che possono essere contagiate, è salito in maniera sufficiente per consentire al virus di trasmettersi. Ma il punto non è questo».

Allora, qual è?

«E' il fatto che il morbillo si controlla ormai molto bene con la vaccinazione, che ha un'efficacia superiore al 98%. In altre parole, con una op-

portuna strategia sanitaria si può evitare di ammalarsi e quindi evitare le morti dovute alle complicazioni. Sappiamo che ogni 1.000 casi circa si sviluppa una encefalite, una complicazione molto grave, talvolta mortale. Ecco perché siamo costretti a parlare oggi di morti inutili. Inutili, ma non inattese in presenza di morbillo».

E' dunque un esempio di cattiva sanità?

«Purtroppo sì. Non saprei altrimenti come definire una situazione in cui esistono tutte le condizioni teoriche perché la salute venga non solo ripristinata, ma preservata e questo non avviene. I vaccini ci sono e sono efficaci e poco costosi, le strutture ci sono, gli obiettivi sono ben definiti...»

Che cosa non funziona?

«La copertura vaccinale continua ad essere troppo bassa. Secondo i dati disponibili la Campania non supera il 53%. Il che spiega, tra l'altro, il grande numero di contagiati. Intendiamoci, la Campania non è sola in questo primato negativo, per altre regioni come la Sicilia e la Calabria mancano del tutto i dati. Ma anche la Val D'Ao-

sta arriva solo al 56%, il Lazio al 71%».

Ma sembra che le famiglie rifiutino il vaccino

«Questo è un mito da sfatare. Certo, è vero, esistono dei movimenti organizzati che rifiutano le vaccinazioni, ma riguardano un numero davvero limitato di persone. E comunque movimenti simili esistono in tutto il mondo, anche nelle nazioni che hanno coperture vaccinali invidiabili. Invece, quello che è ormai dimostrato da studi internazionali (e anche italiani, il nostro istituto ne ha condotti almeno quattro) è che le famiglie non hanno una propria teoria a priori. Se l'offerta è convincente, ragionevole, se i medici si spiegano e sono convincenti, l'adesione supera il 95%».

Allora, è questo che manca?

«Sì, prevale ancora l'offerta vaccinale passiva, il che significa aspettare che il genitore si presenti spontaneamente. Il morbillo non rientra tra le vaccinazioni obbligatorie e quindi bisogna far comprendere alle persone che il vaccino è un diritto alla salute, che può essere esercitato o perso».

Sarà presentata la proposta di legge sui manicomi: strutture specializzate e tempi più stretti per i Tso

Ora la destra affossa la 180

Massimo Solani

ROMA Ne avevamo già avuto sentore dopo i terribili episodi di cronaca avvenuti negli ultimi mesi, ma dopo quanto annunciato ieri è ormai ufficiale: la Casa delle Libertà è partita all'attacco della legge 180, la cosiddetta «Riforma Basaglia» che aveva portato alla chiusura dei manicomi.

A dare notizia della nuova offensiva del centro destra è stata la parlamentare forzista Maria Burani Procaccini, presidentessa della commissione bicamerale per l'Infanzia. «La situazione è divenuta negli ultimi tempi drammatica per chi soffre di disturbi psichiatrici - ha spiegato la Procaccini - non c'è altro tempo da perdere: bisogna fare qualcosa di serio per chi soffre e per chi, le famiglie, si ritrova un peso enorme da sostenere e spesso non ce la fa». Ed ecco allora pronta la controfirma, contenuta in un testo unificato di legge che, si è affrettata a spiegare la parlamentare, è frutto di tre mesi di lavoro condotto con l'ausilio di uno staff di esperti ed è persino corredata da un relativo impegno di

spesa.

Pronto soccorso e divisioni psichiatriche in ogni ospedale, ricovero obbligatorio (tso) per poter fare una diagnosi e stabilire quindi la cura giusta, possibilità di effettuare la terapia o in day-hospital o in servizi assistenziali (come i centri diurni e notturni) oppure direttamente in casa. Sono questi i punti salienti del testo redatto dalla Burani Procaccini e che mira a sconvolgere la normativa attualmente vigente e prevista dalla legge 180/78; una legge che, nonostante gli strali lanciati nelle ultime settimane dal centrodestra, è stata indicata ad esperienza di riferimento per gli altri paesi del mondo anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Una legge che ha avuto il merito di superare la psichiatria manicomiale e di permettere alle persone che soffrono di disturbi psichiatrici di essere curate in strutture adeguate e di vedersi restituita la propria dignità.

«Nessuna volontà di riaprire i manicomi» hanno assicurato gli uomini della maggioranza, primo fra tutti il sottosegretario alla Salute Antonio Guidi. Eppure nel testo anticipato ieri

dalla presidentessa della commissione per l'Infanzia, si parla di «strutture specifiche come pronto soccorso e divisioni psichiatriche ove sia possibile trattare e curare la malattia mentale, come avviene per tutte le patologie».

Secondo un canovaccio cui il governo ci ha abituato nel suo anno di vita, la Burani Procaccini ha annunciato ieri che il nuovo testo di legge, stando alle intenzioni, potrebbe viaggiare a tappe forzate fino alla sua approvazione. Tempo una settimana, infatti, il disegno potrebbe essere pronto e presentato quindi al comitato ristretto della commissione Affari sociali di Montecitorio. «Mi auguro di concludere il lavoro in commissione e quindi di licenziare il testo per l'assemblea entro la fine di giugno - ha precisato la Burani Procaccini - anche se, temo, a quel punto l'aula sarà così ingolfata di provvedimenti da esaminare che sarà difficile iniziare l'esame prima della pausa estiva». Insomma, «mi accontenterei - ha concluso la relatrice - se la legge potesse essere esaminata e approvata dall'assemblea entro settembre od ottobre, prima che arrivi la legge finanziaria per il prossimo anno».

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Per l'estate vestitevi di Lancia Y.

Fino al 30 giugno con una **supervalutazione di €1.550** (L.3 milioni) sul vostro usato che vale zero più un finanziamento di **€6.200** (L.12 milioni) a **tasso zero** in 36 rate da soli **€172** (L.333.000).

Oppure da **€9.245** (L.17.900.000) con **climatizzatore** incluso nel prezzo.

E' un'offerta delle Concessionarie Lancia.

PREZZO CHIAVI IN MANO I.R.T. ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y E LEONARDO BLU 1.2 8V €6.690,00 - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO €6.200,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA €172,22
SPESE GESTIONE PRATICA €150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,61%, SALVO APPROVAZIONE. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DOPO, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.